LA CAPRICCIOSA CORRETTA

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

De' Signori Capranica

L'AUTUNNO DELL'ANNO 1819

ROMA

PRESSO GIUNCHI, E MORDACCHINI

Con permesso.

ATTORI.

SELIM, Principe Turco.
Sig. Carlo Zucchelli.
FIORILLO, Giovane capricciosa moglie di
Sig. Ester Mombelli:
GERONIO, Uomo pauroso.
Sig. Nicola Tacci.
LUCINDO, Serviente di Fiorilla.
Sig. Luigi Campitelli.
PROSDOCIMO, Poeta Amico di Geronio
Sig. Luigi Sanipoli.
ZAIDA, un tempo schiava di Selim, e Amante, ora Zingara.
Sig. Olimpia Ranzi.
ALBAZAR, Confidente di Zaida.
Sig. Giovanni Tiraboschi.
Coro di Zingari
Turchi
Maschere
Comparse di Servitori, Zingari, Maschere, e Turchi.

La Scena nelle vicinanze di Napoli.

La Musica del Sig. Maestro *Gioacchino Rossini.*

Sarto *Federico Marchesi.*

Direttore del Palco Scenico *Gregorio Ceci.*

Pittori, ed Inventori delle Scene *Michele Tasca, ed Antonio Aquaroni.*

Copista della musica *Gio: Battista Cencetti.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo solitario fuori di Napoli con veduta nel mare, Colle da un lato sparso di Casini, e Tende dei Zingari.

Una truppa di Zingari sul colle, un altra al piano, tutti occupati a differenti ufficj.

Zaida, Albazar, Coro di Zingari, indi Poeta.

Coro Nostra Patria è il mondo intero
Ed in sen dell' abbondanza
L' altrui credula ignoranza
Ci fa ridere e sguazzar.

Zai. Hanno tutti il cuor contento
Solo misera son' io
Ho perduto l' amor mio
E nol posso più trovar.

Alb. Consolatevi una volta
Divertitevi con noi
Su coraggio tocca a voi
La canzone a incominciar.

Poe. Ho da fare un Dramma Buffo
E non trovo l' argomento
Quest' ha troppo sentimento
Quest' insipido mi par.

Coro Nostra Patria è il mondo intero
Ed in sen dell' abbondanza
L' altrui credula ignoranza
Ci fa ridere, e sguazzar.

Poe. Come! Zingari! per bacco

Gioja, canti Colazione,
O che bella introduzione
Ci sarebbe da cavar.

(*parte il Coro*)

Poe. Ah se di questi Zingari l'arrivo
Potesse preparar qualche incidente,
Che intrico sufficiente
Mi presentasse per un Dramma intiero
Un bel quadro farei tratto dal vero.
Brava, intesi ogni cosa.
Voi siete Zingarella spiritosa
Qual' è la vostria Patria?

Zai. Ebbi la vita
Del Tanai sulle sponde

Poe. E qual ventura
Da sì lontane terre
Qui vi trasse raminga?

Alb. I casi nostri.
Sono un vero romanzo.

Poe. (Buono) Sarete stata
Della sorte il bersaglio?

Zai. Un dì felice
Schiava in Erzenim vissi
Di Selim Damelec.

Alb. E i mali suoi
Incominciar colà

Poe. Che mai v'avvenne?

Zai. Udite. Egli mi amava
E sposarmi volea. Le mi rivali
Mi fanno agli occhi suoi
Infida comparir. Cieco, e furente
Lo rende gelosia
Ed impone a costui che morta io sia.
Albazar mi salvò! Lungo sarebbe
Il dir quanto soffersi, in quanti modi
Crudo destin m' offese

Come qui con tal gente, in quest'arnese.

Poe. Un bel pensier mi viene
Che può farvi felice

Zai. In qual maniera?

Poe. Deve arrivar stasera
Certo Principe Turco, il qual viaggia
Per visitar l' Italia, ed osservare
I costumi Europei.

Zai. Mi sembra strano
Che salti in testa a un Turco
Questa curiosità.

Poe. Il caso è molto raro in verità
Ma pur sicuramenre egli è aspettato
Anzi gli han preparato
Un palazzo magnifico, una festa
Pochi giorni qui resta
Poi ritorna in Turchia. Dov' ei conosca
La fè del vostro cuore
Si farà coll' Amante Mediatore
Dite, migliore idea...

Alb. Trovar non si potea

Zai. Facil vi fia
Al Principe l' ingresso!

Poe. Se a Selim ritornarvene bramate
Lasciate fare a me.

Zai. Si, non ho pace
Lungi da lui, benchè mi sia crudele
L'amo, l'amai, sempre gli fui fedele.
(*partono*)

SCENA II.

Fiorilla, che torna dalla passeggiata.

Presto presto a spasso a spasso
Le fresch' aure a respirar

Vengan tutti mentre lo passo
Il mio volto a vagheggiar .
Si son volubile ,
Son capricciosa ,
Non voglio repliche ,
Non sento critiche ,
Vò divertirmi
Voglio goder ;
Viva il capriccio
Viva la moda , viva il piacer .
Tant' è quello sciocon di mio marito
Colla sua mal fondata gelosia
Mi secca , e mi tormenta : ma quest' og-
Si quest' oggi ho deciso (gi
Di farlo disperar , con qualche strana
Avventura brillante vo dargli aspro mar-
Forse così ritornerà in cervello . (tello;
Se sono capricciosa ,
I doveri di sposa
So rispettae anch' io .
Ma voglio far cospetto ! a modo mio.

SCENA III.

Battello che approda , e sbarcano Turchi , indi Selim , e Fiorilla .

Coro Voga voga a terra a terra
Fio. Un naviglio Turco pare
Coro Dal naviglio avuto in mare
Riposar potremo quà .
Fio. In disparte ad osservare
Noi starem chi approderà .
Coro. E scordare il Ciel d' Italia
Ogni pena ci darà .
Sel. Bella Italia alfin ti miro
Vi saluto amiche sponde
L' aria , il suolo , i fiori , e l' onde

Tutto ride, e parla al cuor;
Ah del Cielo, e della Terra
Bella Italia sei l' amor.

Fio. Che bel Turco avviciniamoci
Sel. Questo è il fior delle Donzelle
Fio. Anche i Turchi non mi spiacciono
Sel. L' Italiane son pur belle
Fio. Vò parlargli
Sel. Vò accostarmi
(*a 2.*) Vò veder che mi sa dir.
Fio. Serva
Sel. Servo
Fio. E' assai garbato
Sel. O che amabile visetto,
Son davvero fortunato
D' incontrar si vago oggetto.
Fio. Anzi è mio tutto il favore
D' incontrare un gran signore
Così pien di civiltà
Sel. (Son sorpreso)
Fig. (E' assai compito)
Sel. (Che avvenenza !)
Fio. (Pensa, e guarda)
Sel. Ah quel volto m' ha ferito
Fio. Non mi burli
Sel. In verità
Fio. Arrossir la mia modestia
Voi fareste in verità.
Sel. Quell' amabile modestia
Più gentil sembrar vi fà
Fio. Addio signor
Sel. Partite ?
Fio. Vò passeggiando un poco
Sel. Che venga anch' io gradite
Fio. E' troppo onor. (*partendo*)

Sel. Udite (*richiamandola*)
Carina!
Fio. Sospirate?
Sel. Voi pure
Fio. Anch' io.
(*a* 2.) Perchè?
Sel. Perchè una fiamma insolita
Sento che avvampa in me.
(*a* 2.) Quello sguardo lusinghiero
Mi farebbe delirar.
Fio. Non è poi così difficile
Anche i Turchi far cascar.
Sel. Non è poi così difficile
L' Italiane conquistar.
(*partono tutti*)

SCENA IV.

Poeta, indi Lucindo.

Della Zingara amante
Non è buffo il carattere
Ma bello, e interessante. E' teatrale
Il principio dell' Opera,
Ma non ci vedo intreccio naturale;
Pensiamo di scoprir qualch' altra cosa
Chi sa potrei trovare
Materia tal che colpo possa fare.
(*parte, poi torna*)

Luc. Un vago sembiante
Di gioja m' accende
Un alma incostante
Tremante mi fà.
E intanto quest' alma
Era gioja, e timore
Perduta ha la calma
Sol vive al dolore

Delira sospira
Più pace non ha .

Poe. Non ho trovato nulla , che mi faccia
Luc. Poeta !
Poe. Don Lucindo !
Come ! siete qui solo ! io vi credea
Della vostra Fiorilla in compagnia
Luc. Venne meco , ma poi prese altra via)
Ditemi , la vedeste ?
Poe. Io no .
Luc. (Colei
Ha qualche cosa che mi tien nascoso .
Poe. (Pensa il servente Cavalier geloso
Scopriam terreno , mi potrebbe offrire
Qualche bell' episodio .)
Luc. (Forse a colei già son venuto in odio .

SCENA V.

Geronio e detti .

Ger. Amici soccorretemi
Consigliatemi , io son fuor di me
Luc. Perchè ? che avvenne mai ?
Poe. Che nuova c' è ?
Ger. In questo punto io viddi
Mia moglie con un Turco .
Poe. Un Turco .
Luc. (Infida !)
Ger. Sotto il braccio .
Lo guida
Fino dentro il caffè . . . Sian maledetti
Tutti i Turchi del mondo .
Poe. (Un punto è questo
Da farsi molto onore .)
Ger. Io non curo

Di avere in casa mia
Il gemmato turbante
Di Selim Damele . . . .

Poe. Che ! Selim ! Davvero !
(L' amante della Zingara !
Questo arrivo improvviso
E' un bel colpo di scena . Il Dramma è
Apollo ti ringrazio . (fatto

(a 2) E' matto , è matto

Poe. Un marito scimunito
Una sposa capricciosa
No di meglio non si dà .

Ger. Mio Signor che burla è questa
Mi rispetti , o che la testa
Qualchedun le romperà .

Poe. Un servente supplantato
Da un bel Turco assai garbato
Oh che intreccio , che si fa .

Luc. Per chi intende di parlare
Non ci venga ad insultare
O con me l' avrà da far .

Poe. Ma signor perchè si scalda ?
Lei signor perchè s' infiamma ?
Scegliet voglio per un dramma
L' argomento che mi par .

Ger. Scelga pure l' argomento
Che a miei pari non s' adatti
E i mariti non maltratti
Che san farsi rispettar .

Luc. Lasci vivere i galanti
E non badi al loro stato
O un poeta bastonato
Io farò nel dramma entrar .

Poe. Atto Primo . Il Marito coll' amico
Scena Prima . Turco. . . intrico

No di meglio non si dà.

Luc.Ger. Atto Primo. Scena Prima
Il Poeta per l' intrico
Dal Marito, e dall' amico
Bastonate prenderà. (*partono*)

SCENA VI.

Camera di Caffè.

Tavolino con Sedie, Fiorilla, e Selim.

Fio. Olà, tosto il Caffè, Sedete.
Sel. Ammiro
Questi sì ricchi arredi
Ma invero al vostro merto
Un Trono ci vorria
E ne avreste un magnifico in Turchia.
Fio. Oh si! schiava fra i Turchi!
Sel. Schiava?... oh cielo!
Che dite?
Fio. Certo; schiava: I Turchi sono
Troppo, troppo gelosi.
Sel. Ah se un tesoro
Possedessero eguale al vostro volto
Della loro gelosia sarian scusati
E v' amerebber più che nol credete
Fio. Ecco il Caffè. Prendete.
(*entra un Giovine del Caffè coll' occor-*
Il zucchero è bastante? (*rente*
Sel. (Che maniera obbligante!)
Fio. A che pensate mai?
Sel. Penso a Fiorilla.
Fio. Eh via non mi burlate!
Per credere a siffatte paroline
Non son come credete
Così dolce di pasta!
Che serve siete Turchi, e tanto basta.

Siete Turchi non vi credo
Cento donne intorno avete
Le comprate le vendete
Quando spento è in voi l'amor.

Sel. Ah mia cara anche in Turchia
Se un tesoro si possiede
Non si cambia, non si cede
Sente un Turco anch' ei l'amor.

Ger. Ecco quì da soli a soli
Che mi tocca a sopportare
E' permesso, si può entrare
Sperar posso un tal favor?

Sel. Che pretende quell' ardito?

Fio. Vi calmate è mio marito

Sel. Non è vero indietro presto
(*sdegnato ma senza cavar la spada*)

Ger. Come! Aime! che tratto è questo

Sel. Indietro presto,

Ger. Ajuto ...

Fio. Compatite
E' quì venuto
Poverino a farvi onor.

Sel. Non mi fido

Fio. Si Signore. (*Il Turco si calma, e saluta il marito.*)

Luc. (*indietro*) Che vedo! l' incostante
Già del Turco è fatta amante (

Fio. E domandavi il favore
D' ossequiarvi ...

Ger. Si Signore.

Fio. Riverirvi ... (*gli fa degl' inchini.*)

Ger. Si signore son quà!

Sel. Io stupisco mi sorprendo
Son l' Italici Mariti
Più dei Turchi assai compiti
Sono pieni di bontà.

Fio. (Oh che scena) dice bene
(Vecchio stolido) i mariti
(Me la godo) son compiti
Sono pieni di bontà.

Ger. (Meledetta) dice bene
(Ah pettegola) i mariti
(Crepa schiatta) son compiti
Sono pieni di bontà.

Luc. (Ah io vedo! i torti miei
Sventurato! son compiti
Giusto amor! deh sian puniti
Tanti oltraggi, che mi fa.)
Come! sì grave torto
Soffrir potete in pace! *(a Ger.)*

Sel. Che vuol da voi l' audace?
(a Ger. parlando di Lucindo

Ger. Nulla

Sel. Che mai pretende? *(come sopra)*

Ger. Niente.

Fio. Che dire intende? *(come sopra)*

Sel. Non voglio in mia presenza

Ger. Politica, prudenza *(a Lucindo)*

Luc. Che dite?

Sel. Olà! *(a Lucindo)*

Fio. Via sù. *(a Geronio)*

Ger. Ma sono stufo omai
Io non ne posso più.

Sel. Teco parlar vorrei
T' attendo in riva al mar.
Costor mi fan dispetto
E' meglio uscir di quà.

Fio. *Sel.* *a 2*) Ma pria di lasciarmi
Volgetemi almeno
Il ciglio sereno

Vel chieggo in favor.

Luc. Dovreste mostrarvi
Men debole almeno.

(*a* 4) Mirate son pieno
Per voi di rossor.

Ger. Non posso spiegarvi
La rabbia che ho in seno
Son tutto veleno
Son tutto furor.

(*partono tutti, e resta Geronio*)

SCENA VII.

Geronio, indi Poeta.

Poe. Sono arrivato tardi
Il Turco è già partito
Buon segno! Sbuffar vedo il marito.

Ger. Un vecchio far non può maggior follia
Che una moglie pigliar che giovin sia
Poeta, non ti sembra
Che io meriti pietà, qui l' ho sorpresa
Corteggiata dal Turco, ed il bestione
Riconoscermi affatto non volea.

Poe. Oh bene! Oh bene!

Ger. E poi
M' astrinse per placarlo
A fargli inchini, e riverenze.

Poe. Oh bella!
Oh il bel terzetto!

Ger. E qui restava ancora
Se Don Lucindo non giungeva a tempo;
Ma il Turco montò in bestia
Quando vide Lucindo..

Poe. Oh che quartetto!
Che quartetto stupendo!

Ger. Ma di che vai parlando? io non
(t'intendo

Poe. Scusate, io qui accozzando
Stava il mio dramma, or che pensate
Di dire a vostra Moglie?
Ger. Ah s' ella fosse
Docil com' era la mia prima sposa
Le mie ragioni far valer potrei
Ma il rovescio è costei della medaglia
Poe. E' tal perchè in voi trova un uom di
(paglia. (*parte*)

SCENA VIII.

Geronio, indi Fiorilla.

Ger. Il Poeta ha ragione; la pazienza
Qui saria fuor di tempo. Alfin son' io
Che devo comandare in casa mia
O quel Turco, o mia moglie vada via
Fio. (E' Geronic ancor qui. Cattivo in-
(contro
Sarò costretta per un quarto d' ora
Ad ascoltar precetti di morale)
Ger. (Eccola, gravità)
Fio. Predichi pure. Alfin tacer dovrà
Ger. Quanti bocconi amari
Mi si fanno inghiottir.
Fio. Con chi l' avete?
Ger. Con una donna pazza
Bizzarra capricciosa
Che per disgrazia a Don Geronic è sposa
Stanco son' io
Fio. Vi prego
A non gridar sì forte
Che duolmi, un poco il capo.
Ger. Orsù, son stanco
Io cospetto farò...

Fio. Non vi scaldate
Voi sempre vi lagnate anch' io ragione
Avrei di lamentarmi
Eppur cheta mi stò.
Ger. Voi! questa è bella!
E qual motivo mai dato vi avrei?
Fio. Fate i vostri lamenti, io farò i miei.
Ger. Ebben, di voi mi lagno
Che cambiata vi siete
E che il Marito far crepar volete.
Fio. Di voi mi dolgo anch' io per la ragione
Che vi siete cambiato.
Ger. Io!
Fio. Ve lo provo
Amabil come un dì più non vi trovo.
Ger. Per piacere alla Signora
Che ho da far vorrei sapere.
Fio. Voi dovete ognor tacere
Mai di nulla sospettar.
Ger. Ma se vedo?....
Fio. Si fa il cieco.
Ger. Ma se ascoltò?
Fio. Si fa il sordo.
Ger. No signora non l' accordo
Vò vedere, vò parlar.
Fio. Passerete per balordo
Vi farete corbellar.
Ger. Alle corte in casa mia
Non vò Turchi, nè Italiani
Oh mi scappa...
Fio. Che pazzia
Ger. Qualche cosa dalle mani.
Fio. Via carino vi calmate
Ger. Come! ancora mi burlate?
Fio. No mio caro, mio tesoro

Se v' adoro ognun lo sà
Voi crudel mi fate oltraggio
M' offendete ...

Ger. Addio coraggio
No Fiorilla t' amo anch' io
Cara Moglie ognun lo sa.

Fio. Ed osate minacciarmi
Maltrattarmi, spaventarmi.

Ger. Perdonate

Fio. Mi lasciate

Ger. Fiorilletta

Fio. Vò vendetta

Ger. Fiorillina

Fio. Via di quà:
Per punirvi aver vogl' io
Cascamorti ognor d' intorno
Far la pazza tutto il giorno
Divertirmi in libertà:
(A un marito di tal fatta
Ecco quì come si fà)

Ger. Me meschino! Ah nò ben mio
Cos' ho fatto in pace io tornò
Or sto fresco! ohimè! che giorno!
Questa è troppo crudeltà.
(Ah lo dico nacque matta
E più matta morirà.)

(*partono*)

SCENA IX.

Poeta solo.

Ho quasi del mio Dramma finito l' or- (ditura
Ma un atto è poco a un dramma, e Orazio (dice
Che minore di cinque esser non può

Ma in due parti dividerlo io dovrò,
Che gli Uditori miei
Sarien ben presto caro Orazio stuffi
Se fosser di cinque atti i Drammi buffi
Intanto della Zingara
Si vada in traccia. A lei Selim si copra
E tutto onde sia sua, pongasi in opra
(parte).

SCENA X

Spiaggia &c. della prima Scena. Nave di Selim, Campo dei Zingari illuminato.
Zingari, e Zingari occupati a diversi ufficj. Zaida, Albazar, poi Selim, poi Lucindo, poi Fiorilla, Geronio, e Poeta.

Coro Gran maraviglie
Ignote al sole
Udir chi vuole
Chi vuol mirar.
Zai. Il passato, ed il futuro
Chi desia di penetrar
Non v'è arcano tanto oscuro
Ch'io non possa disvelar
Coro Gran meraviglie &c.
Sel. Bella sera deliziosa
Tace il vento, è cheto il mare
Impaziente quì mi arresto
La mia bella ad aspettar.
Poe. Qui è Selim senza conoscerlo
Zaida ad esso s' avvicina.
Zai. Dalla Zingara indovina
Chi vuol farsi astrologar.
Sel. Zingarella vieni avanti;
Che ti dicono i pianeti?

Zai. Ah ! qual voce , qual sembiante
Non ho forza di parlar .
Poe. Or si fa lo scoprimento
Vi sarà uno svenimento
Vò un sedile a preparar .
Sel. Che t' annunzia la mia sorte
Di funesto , e duro tanto
Che su gli occhi quasi il pianto
Io ti veggo tremolar .
Zai. Per ingiusta gelosia
Veggo Zaida tratta a morte
Però t' ama , e sol desìa
Di poter con te tornar .
Sel. Dove vive l' infelice
Ma non erro . . . Zaida bella .
Zai. Si signore , io sono quella .
Sel. Vieni a me mio caro bene .
Zai. Ecco il fin delle mie pene .
Sel. Sola mia felicità .
Poe. V' è il sedile , e non si sviene .
a 3 Colle regole non va . (*partono*
Luc. Perchè mai se son tradito
Crudo amore il cor m' accendi
O l' amante alfin mi rendi
O mi dona libertà . (*si ritira*)
Coro Viva d' amore
Il foco vitale
Delizia del cuore !
Del mondo piacer .
Fio. Chi servir non brama amore
S' allontani , egli è con me
Per domar superbo core
Arco , e face ; amor mi diè .
Sel. Che bel canto ? Che presenza !
Ger. Qui mia moglie ha da venire

Voglio fare, voglio dire
Se la trovo sentirà.

Fio. Vago amabile straniero (*a Selim*
Sel. Bella Ninfa
Zai. A lei s' appressa
Ger. Par Fiorilla
Luc. E' dessa, è dessa
Poe. Quì Geronio; e quì il galante
Sel. Deh scoprite il bel sembiante
Zai. Siam da capo, è già cambiato
Sel. Vi scoprite
Fio. Infido! Ingrato
Così m' ami: Guardami (*si scopre*
Tutti Ah!
Fio. *Zai.* Ah che il cor non m' ingannava
Certi sono i torti miei
Ger. *Luc.* Io mi sento in faccia a lei
Dallo sdegno lacerar.
Sel. Ah che il cor non m' ingannava
Osservava i passi miei
(*a* 6) Io non oso in faccia a lei
Per vergogna il ciglio alzar.
Poe. Questa scena ci mancava
Per compire i versi miei
V' è sorpresa a cinque, a sei
Gran finale si può far.
Zai. Vada via si guardi bene
Di cercar l' amante mio
Fio. Quel signor non le appartiene
Qui con lui restar vogl' io.
Sel. Ma sentite . . . vi calmate
Luc. Voi che dite? non parlate
Ger. Presto a casa, a casa presto

Alb. Che disordine è mai questo
Poe. Oh che scena singolar
Zai. La vedremo. *Fio.* La vedremo
(*a 2.*) A vederci sarem due
Zai. Mia signora non la temo
Fio. Le civette pari sue
Zai. Le pettegole suè pari
(*a 2.*) Saprò ben gastìgar
Zai. Come come a me pettegola
Fio. Cospetto a me civetta
Zai. Sei tu sola la pettegola
Fio. Sei tu sola la civetta
(*a 2.*) Frasca, sciocca, impertinente
Che maniera di parlar (*per acciuf-*
Sel. Cosa fate, olà, placatevi (*farsi*
Ger. Quale sdegno, qual furore!
Luc. Ma Fiorilla vergognatevi
Zaida oibò non ha rossore
Poe. Seguitate via bravissime
Quà, là, bene in questo modò
Azzuffatevi, stringetevi
Graffi morsi, me la godo
Che final, che finalone
Oh che chiasso avrà da far.

Tutti

Quando il vento improviso sbuffando
Scuote i boschi, è gli spoglia di fronde
Quando il mare in tempesta mugghiando
Spuma, bolle, flagella le sponde
Meno strepito fan di due femine
Quando sono rivali in amor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

Camera di Caffè, Tavolino,
Lumi, Vino ec.

D. Geronio, e il Poeta seduti bevendo.

Poe. Via cosa serve . . . omai
Bisogna darsi pace. Ella fra poco
Colla sua compagnia
A cenar quì verrà, potrete allora
Corla sul fatto, ora bevete; e in bando
Vadano un sol momento
I pensier che vi dan tanto tormento.
Ger. Caro Poeta mio (darei la testa nella
(muraglia
Se a capricci suoi (E alla mia cecità volgo
(pensiere
Poe. Sofferenza ci vuole, anche un bicchiere
(Prevedo qualche incontro il vin potreb-
Qualche coraggio infondere al marito (be
Altrimenti il mio Dramma è già finito)

SCENA II.

Selim, e detti.

Sel. A proposito amico
Senza molto cercati io quà ti trovo
Gran cose debbo dirti
Poe. (Intrigo nuovo)
Ger. E grandi cose anch'io
Bramava dirvi appunto
Poe. (Io mi ritiro
Per schivare ogn'impegno, e notar
Sel. Io t'ascolto (tutto (*parte*)
Ger. Parlate

Sel. Ebben principierò, quanti anni sono
Che con donna Fiorilla vi uniste in ma-
(trimonio

Ger. Fra poco saran sei (calma Geronio

Sel. Amor se passa un lustro
Deve stancare assai

Ger. Di fatti io sono
Stanco; ma stanco molto

Sel. E' il matrimonio
Un gran peso fra voi

Ger. Lo sà ciascuno
Che lo sente sul dorso

Sel. Io vengo amico
Ad offrirti un remedio,
A cavarti d' impiccio e non dovrai
Per il riposo tuo faticar molto

Ger. Ma come! Vi spiegate

Sel. Odi.

Ger. V' ascolto.

Sel. D' un bell' uso di Turchia
Forse avrai novella intesa
Della moglie, che gli pesa
Il marito è venditor.

Ger. Sarà l' uso molto buono
Ma in Italia è più bell' uso
Il marito rompe il muso
Quasi sempre al comprator.

Sel. Anche questa sarà buona
Ma frá noi non deve entrare.

Ger. Anzi questa più di quella
Mi conviene d' abbracciare.

Sel. Ma perchè!

Ger. Le nostre usanze
Piace a me serbare ancor

Sel. (Non è poi cotanto sciocco

Come vogliono ch' ei sia)
Ger. *a* 2 (Sù giudizio testa mia
Qui ci vuol prudenza ancor (
Sel. Se Fiorilla di vender bramate
Senza far più lungo discorso
Io la compro , e denari vi sborzo
Da comprarne al bisogno anche tre .
Ger. Signor Turco l' ho detto , e il ripeto
Io non vendo mia moglie a persona
E perciò sia cattiva , sia buona
Io mia moglie la tengo per me
Sel. Maledetto ! ma pensi . . .
Ger. Ho pensato
Sel. Lei si scalda ...
Ger. Mi scaldo sicuro
(*a* 2) Un cervello più strano , e più duro
Io scommetto che al mondo non v'è.
Sel. Non volete ?
Ger. No cospetto .
Sel. Ricusate . . .
Ger. Sì ricuso .
Sel. Voglio averla a tuo dispetto :
Ger. Non l' avrà
Sel. Conosco altro uso
Ger. E sarebbe
Sel. D' involarla ,
Ed invece di pagarla
Il buffone , che si oppone
Via la testa far saltar .
Ger. Ma dovrebbe paventare
Ch' ella in vece d' ammazzare
Succedesse , che dovesse
Ammazzato qui restar .
Sel. Alle prove venga avanti
Ger. Presto via si provi un poco

Sel. Temerario in pochi istanti
Ger. Ci vedremo in altro loco
(E saranno coltellate
(E saranno schioppettate
a 2 (E vedrai che non mi lascio
(Da minaccie spaventar .
(partono)

SCENA III.

Strada.

Poeta , poi Geronio , indi Lucindo .

Poe. Ma bravi , ma bravissimi
Buono ! ho saputo tutto
La cosa và per bacco a meraviglia
Ho inteso tutto ! Diavolo !
L' intreccio del mio Dramma
Divien d' opera seria : oh non ve dubbio
Certo ; fughe , schiamazzi ,
Chi corre chi si lagna
Il servente tradito , il povero Marito
Oh appunto voi . . . ma zitto ; in carità
Ger. Cosa c' è ? (venite
Poe. Gran novità
Ger. Spiegati (broglio
Poe. E' preparato , amico , un nuovo im-
Ger. Che dici ! e il vero io sento ?
Luc. (E' partita Fiorilla , e qui costoro
Che fanno ! udiamo un poco)
Poe. Ad un festino
Fiorilla deve andare . Ivi l' attende
Mascherato Selim
Luc. (Ohimè che ascolto !)
Ger. Oh me infelice !
Poe. Udite , a Zaida io corsi
Tutto a narrar , vestita al par di lei

Ella al festino andrà, tal che Fiorilla
Colla maschera in volto sembrerà,
Voi da Turco dovete entrar colà.
Ger. E allora?
Poe. Allor potrete
L' ingannata Fiorella ...
Ger. Ho inteso. Andiamo
Più tempo non perdiamo:
Poe. Eh non temete:
L' ultimo ad arrivar Selim sarà:
Molti dei nostri amici
Onde tenerlo a bada
Troverà per la strada, Andate intanto
A procacciarvi maschera, e vestito.
Ger. Io corro (*parte*.
Poe. Il dramma mio spero compito. (*parte*.
Luc. Intesi, ah tutto intesi; in quest' al-
Mi guidò la fortuna (bergo
Donna non fuggirai da me
Tu fortuna m'assisti
Dubbioso in quest' istante
Di mia sorte sono io; pur troppo io sento
Che un gelido timore, un rio sospetto
Palpitare mi fanno il cuore in petto.
Nel pensare al mio periglio
Nuovo ardor m' accende in seno
Ma tutt' ora un dì sereno
L' alma mia sperar non sà.
Lusinghe tenere
Non mi tradite
Per voi quest' anima
Goder potrà.
Speranze amabili
A me gradite
Deh voi donatemi
Felicità.

SCENA V.

Poeta, indi Albazar.

Alb. Ah che fatica! che cervello duro!
Sono quasi sicuro, che sbaglia la lezione
E il secondo atto mio guasta, e rovina
Ma confido però nell' indovina.
Ecco appunto Albazar. Ebben trovasti
Il vestito per Zaida?
Alb. Lo trovai,
Poe. Bravo! nel Dramma mio gran parte avrai
Alb. Altro non bramo, che veder felice
La povera ragazza:
Poe. E il tuo carattere
Benchè non sia sublime
Non sarà privo d' interesse in tutto,
Se del nostro operar corremo il frutto
Alb. Or qui Zaida mi manda
Per saper dov' è il luogo della festa.
Poe. Hai ragione. Oh che testa! avea di-
La cosa hiù importante (menticata
Addio: corro da Zaida in un istante.
(*partono*)

SCENA VI.

Sala vagamente illuminata per la festa di Ballo.

Coro di Maschere, Ballerini, e Ballerine, Fiorilla, poi Lucindo, poi Zaida e Selim. Indi Geronio, tutti in maschera, Fio. e Zai. vestite in bautta, Luc. e Selim. vestiti da Turchi egualmente.

Coro La danza omai si muova
Presieda ai suoni amor
Solo piacer si prova
Quando è commosso il cor.

Fio. E Selim non si vede. Fra tanta gente
Ancora non lo posso trovar: ove sarà!
Luc. (Quella è Fiorilla)
Fio. Oh appunto eccolo quà! Selim.
Luc. Fiorilla;
E tanto aspettar vi faceste?
Fio. Perdonate
Luc. Datemi il braccio, e meco passeg-
(giate. (*passeggiando*
Coro La Danza omai si muova etc.
Sel. Cara Fiorilla mia perchè tacete?
Forse sdegnata siete
Perchè venni un pò tardi?
Mille maschere intorno mi trovai.
Zai. Disimpegnarvi almeno
Dovevate più presto
Sel. Eh via perdono Fiorilla
Zai. (Traditor!) Son tutta fuoco
Sel. Prendele il braccio, e passeggiamo
un poco (*partono*).
Coro La Danza omai si muova etc.
Ger. Eccomi qui. La prima volta è questa
Che in maschera mi trovo ad un Festino
Povero D. Geronio (timonio
Ho in bocca il fiel, l'assenzio, e l'An-
Ma che vedo Fiorilla è già arrivata
E già è seco Selim. Ma come! un altro
Selim qui vedo! e quella pur mi sembra
Fiorilla! Che pasticcio è questo quà?
Quale di lor la moglie mia sarà
Oh guardate, quale imbroglio
Non conosco più mia moglie
Egual turco; eguali spoglie
Tutto eguale, che farò?
Luc. Ah che vivere non voglio

Senza voi Fiorilla mia

Fio. Ah Signore inver non posso
Secondar si gran follìa.

Ger. Non conosco più mia moglie
Che risolvo che farò

Sel. Deh seguitemi in Turchia
La mia sposa ti farò.

Zai. Persuadermi il cor vorria
Ma risolvermi non sò

Ger. Oh guardate, quale imbroglio etc.

Zai. (Deh raffrena amor pietoso
Tanti affetti del cor mio)
Ah se cara a te son' io
Altro ben bramar non sò)

Luc. Deh seconda o Ciel pietoso
L' innocente inganno mio
Ah se grato a te son' io
Altro ben bramar non sò.

Ger. Son davvero un bello sposo
Non conosco più qual sia
Di lor due la sposa mia
Parlar deggio si, o no.

Luc.)
Sel.) (Allontaniamoci

Ger. Io resto attonito

Fio. Si dividiamoci

Ger. Non so risolvermi

a 4. Andiamo

Ger. Partono
Ferma alto la

Sel. Che mai comanda = Cosa desìa?

Zai. Ai fatti suoi = Attento stia.

Luc. (Geronio è questo = Venite presto)

Fio. (Ah ho capito = E' mio marito)
(*per partire*)

Ger. Qui resterete. Non partirete
Voglio mia moglie. Che qui ci stà.
a 4. Qui la sua moglie? Diventa pazzo!
Cor. e Quale schiamazzo!
altri In altro luogo la troverà.
Ger. Alto, alto, nessuno andrà
Fio. (Questo vecchio maledetto
Potria dar di noi sospetto
Zitti, zitti and'amo fuori
Pria che c' abbia a cimentar.)
Ger. (Ah Turcaccio maledetto
Fremo d' ira, e di dispetto.)
Ma sentitemi Signori
Ma lasciatemi parlar.
Cor. e Presto, presto ad inquietar.
tutti Non ci state ad inquietar.
a 4. Egli è pazzo, lo sentite
Che ci tocca sopportare
Ah fermatelo, impedite
Idol mio non dubitar.
Non è quella, non è questa.
Lei s' inganna, e la tua testa
Che l' immagina fra lor.
Ger. Non son pazzo, ma sentite
Mi volete assassinare,
Vò mia moglie mi capite
Ma lasciatemi parlare.
Coro Siete pazzo, ma sentite
Non si viene a disturbare
Sarà vero quel che dite
Ma non state quì a gridar.
Ger. Sarà quella, sarà questa
Ma per ora la mia testa
Non sà sciegliere fra lor.
(*partono*)

SCENA VII.

Strada.

Albazar solo.

Alb. Benedetta la festa e chi la diede
Alfine ha vinto Zaida, e in pochi istanti
Partirà con Selim. Presto i Bauli
Si trasportino al mar senza indugiare;
Andiamo il Locandiere ad avvisare:
(*entra*)

SCENA VIII.

Poeta, Ger., indi Alb. con Facchini,

Poe. Tutto è scoperto; era Lucindo
Ger. Come potè Lucindo
Poe. Con Fiorilla il vago
Anch' ei facea.
Ger. Che dici! ed io buffone
Io la lasciava entrar liberamente!
Gran cecità! Non m' accorgea di niente
E adesso ove si trova quella civetta?
Poe. Dopo aver scoperto Lucindo
L' ha piantato, ed è tornata
Al festino i compagni a cercare.
Ger. E che ho da fare
Poe. Io vel dirò. L' ho già disposto in mente
Come fosse un drammatico incidente
Un giorno mi diceste
Che stanco di soffrir gli oltraggi suoi
D' allontanar da voi
Fiorilla proponeste
E di porla in ritiro anche otteneste
Ger. E' vero
Poe. Via fingete senz' altri complimenti.
Di rimandar Fiorilla a' suoi parenti.

Fer. Ma se ostinata sprezza
Il mio finto divorzio ? . .
Ah caro amico
E' finita la festa

Alb. No signori, con voi Fiorilla resta

Ger. Perchè

Alb. Selim con Zaida ha fatto pace
Egli stesso mi manda
A prender la sua roba alla Locanda (*parte*

Ger. La sorte ci seconda

Poe. Conservate
Fermezza ad ogni evento
(Non si può dar migliore scioglimento)
(*partono*)

SCENA IX.

Fio., *Coro*, *Maschere*, Poe. *con Usciere*.

Fio. Ah Poeta a proposito venite
Dov' è Selim ?

Poe. Andate (*all' Usciere*)
A prendere la lentera, e il fardello

Fio. Dite dov' è Selim (*Usciere entra*)

Poe. Egli è occupato

Fio. Come!

Poe. Con Zaida si è pacificato (chia
Anzi fra poco ei parte con essa per Tur-
(Nota tutto, ed osserva o musa mia ?
(*si ritira*)

Fio. Vinto dunque ha colei ? perfido ! ed io
Nulla per lui curava -
Del marito il dispetto

Poe. (Un altro colpo, ed otteniam l'effetto)

Fio. Amici, un sol momento
Possiam se lo bramate
Riposarci in mia casa (*per entrare*)

Poe. Alto aspettate (*parte*)
Questa lettera a voi manda il marito.
Fio. Qual capriccio! leggiam!,,I vostri cenci
,, Vi mando, in casa mia più non vi voglio,
,, Essa è chiusa per voi. Dimenticate
,,D'esser stata mia moglie,e il rossor vostro
,, Seppellite in Sorriento. = D. Geronio =
Qual colpo! ohimè che sento!
Poeta ... egli è partito! oh Dio! son chiuse
Della casa le porte,
L' irritato consorte per sempre mi scacciò
Dunque in Sorriento
Degg' io tornar: oh mia vergogna!
Ahi qual'asilo trovar; tutto ho perduto
Del mio consorte il cuore; intendo, in-
Ah questi i testimonj sono (tendo
Della miseria mia. Vani ornamenti
Che fate meco omai; itene tutti
Itene sparsi a terra, io vi calpesto
Cagion de' falli miei, io vi detesto (*si*
Squallida veste, e bruna (*spoglia*
D' affanno, e pentimento
Sia l' unico ornamento
Che si vedrà con me.
Lutto non v' ha che basti
Sento rossor di me.
Caro Padre, Madre amata
Quale affanno sentirete
Quando sola, e disprezzata
Vostra figlia rivedrete
Far ritorno sconsolata
All' antica povertà.
Coro Al marito chiedete soccorso
Ma da noi non sperate pietà.
Fio. Falsi amici, voi pur mi lasciate

Ah comincio a conoscervi appieno
Voi restate se il Cielo è sereno
Voi fuggite se nero si fà.

Coro Chi rovina a se stesso procura
Solo accusi la sua cecità.

Fio. L' infelice che opprime natura
Più sostegno conforto non ha. *(parte*

SCENA X.

Poeta, e poi D. Geronio.

Poe. Che Dramma! son contento!
Un migliore argomento
Trovar non si potea: nè in miglior modo
Avviluppar si cercherebbe un nodo.
Amico a meraviglia! pianti strida,
Rimorsi da Tragedia.

Ger. Io ti ringrazio
Poeta mio. Credi che sia pentita
E corretta davvero?

Poe. Se lo credo?
Anzi saggia per sempre la prevedo.

Ger. Ed or, che far bisogna

Poe. Seguitarla
Senza farsi veder, e se si lagna
Se piange, se promette
D' esser più saggia, e viver bene;
Perdonarla, e riprenderla conviene.
(partono)

SCENA XI.

Spiaggia etc. come nell' Atto Primo
La nave di Selim all' Ancora, Marinari, Turchi, Fiorilla, *indi Geronio, e Poeta.*

Fio. Si m'è forza partir. Non ho coraggio
Di presentarmi a lui. Grave è il mio torto
Questa vicino al porto

Spiaggia remota, provveduta è sempre
Di Battelli che vengono . e che vanno
Da Napoli a Sorriento ... e qui ... la nave
E' quella di Selim . Non fossi a questa
Spiaggia approdata mai nave funesta.

Poe. Miratela sospira. (*a Geronio*)

Ger. Ella è pentita
E pentita davver.

Poe. Non vel dicea?
Perchè state indeciso? andate innanzi

Fio. (Geronio! come qui! par che s'avanzi)

Ger. (Fiorilla poverina)

Fio. Mi guarda, e s' svvicina)

Poe. (V' ha scoperto, e vi mira.)

Fio. (In mio favore
Chi sa forse gli parla il primo amore.)
Ah non resisto più : Caro marito
Io vi chieggo perdono
Delle mie colpe.

Ger. Voi pentita siete
E crederlo poss' io ?

Fio. Ah si....

Ger. Dunque venite, io vi perdono
(*l' abbraccia*)
Ma a vivere da saggia (dete.
Da quanto avvenne, o cara, oggi appren-

Fio. Tutt' altra in avvenir voi mi vedrete.

SCENA ULTIMA.

Coro di Zing. Sel. Zai., *e detti*, *poi Luc.*

Coro. Rida a voi sereno il Cielo
Sian per voi tranquilli i venti
E vi portino contenti
Nella Patria a respirar.

Sel. Cara Italia io ti abbandono
Ma per sempre in cor t' avrò

Chè per te felice io sono
Ogni dì rammenterò

Zai. Vien Fiorilla quì con lei
Con Geronio ha fatta pace.

Poe. Ecco il Turco non vorrei
Quest' incontro mi dispiace

Fio. Non lo voglio più vedere.

Ger. Un saluto per dovere
Poi va ben piantarli quà.

Sel. Perdonate i nostri errori

Ger. Perdonati già vi sono

Luc. Permettete miei signori,
Che vi chieda anch' io perdono,
Ah! l' esempio che mi date
Ben corregger mi saprà.

Poe. E' l' intreccio terminato
Lieto fine ha il dramma mio
E contento qual son' io
Forse il pubblico sarà.

Tutti.

Restate contenti - Felici vivete
E tutti apprendete - Che lieve è l' error
Se sorge da quello - Più bello l' amor.

F I N E.

REIMPRIMATUR,
Si videbitur Rmo P. Mag. S. Pal. Apost.
J. Della Porta Patriar. Constant. Vicesg.
REIMPRIMATUR,
Fr. Philippus Anfossi O. P. Sac. P. Apost. Mag.

REIMPRIMATUR,
Fr. Th. Dom. Piazza S. P. A. Pro - Mag.
REIMPRIMATUR,
J. Della Porta Patriar. Const. Vicesg.